Rassegna Stampa

08-09-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO ENERGIA	08/09/2022	6	Confindustria al lavoro sul piano = Piano risparmio, Confindustria al lavoro *Redazione*	2

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CALTANISSETTA	08/09/2022	15	Dissequestrati gli immobili di Montante *Redazione*	3
SICILIA CATANIA	08/09/2022	6	Lotta alla mafia, lo Stato s ` impegna ma serve anche una svolta culturale *Redazione*	4

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	08/09/2022	40	Buono fiere richiesto dal legale rappresentante *Roberto Lenzi*	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/09/2022	7	Classe operaia = Dispersione scolastica maglia nera alla Sicilia che tocca punte del 21% *Redazione*	7
SICILIA CATANIA	08/09/2022	10	Debiti e investimenti dall ` Ue 70 miliardi agli enti locali del Sud ma non li utilizzano = Sud, pioggia di fondi per debiti e investimenti ma gli enti locali non riescono ad utilizzarli *Michele Guccione*	9

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/09/2022	18	Contributi Irfis-Fin Sicilia = Fondi Po-Fers e Fsc Sicilia, in arrivo 12,5 milioni di euro per le imprese *Redazione*	10
SICILIA CATANIA	08/09/2022	13	Protesta dei commercianti per i cordoli del Brt = Via Scammacca Cordoli ostacolo a scarico merci *Cesare La Marca*	11

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	08/09/2022	12	Sicilia, Schifani avanti. Sorpresa De Luca *Nando Pagnoncelli*	13

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/09/2022	2	Energia, piano Ue In cinque punti Tetto al prezzi, tasse sul super ricavi = La Ue: tassare gli extra profitti delle società energetiche *Beda Romano*	15
SOLE 24 ORE	08/09/2022	3	Per le utility garanzie ormai fuori controllo sugli acquisti di elettricità = Utility, la scure delle garanzie sui conti delle società elettriche *Cheo Condina Jacopo Giliberto*	17
SOLE 24 ORE	08/09/2022	5	Extra profitti, 2 miliardi in cassa Oggi al Cdm primo confronto sui fondi per il nuovo Dl aiuti = Extra profitti verso altri 1-1,2 miliardi tra ricalcoli e ritardatari *Marco Mobili Gianni Trovati*	19
SOLE 24 ORE	08/09/2022	8	Superbonus, rinvio a martedì prossimo per le correzioni = Rinvio per le correzioni al 110% *Giuseppe Latour Giorgio Santilli*	21
SOLE 24 ORE	08/09/2022	10	Draghi centrerà 29 target su 55, il nuovo governo chiuderà gli altri *Carmine Fotina Giorgio Santilli*	23

Confindustria
al lavoro sul piano

a pagina 6

Piano risparmio, Confindustria al lavoro

Intanto possibile MoU con Socar/BP per consorzio d'acquisto da 3 mld mc in vista del raddoppio del gasdotto Tap

Partiranno concretamente da settimana prossima i lavori di Confindustria per allestire una proposta sul risparmio energetico nell'ambito della strategia elaborata dal Mite.

Come noto (QE 6/9), il Piano varato ieri dal ministero non prevede al momento il coinvolgimento diretto del settore industriale ma "è stato aperto un confronto con Confindustria per definire contenuti e modalità di attuazione, nonché è in corso, con la collaborazione di Snam e Confindustria, un rilevamento mediante questionari delle diverse imprese interessate, al fine di determinare il potenziale di riduzione dei consumi su base volontaria/incentivata".

Il rilevamento è stato avviato in agosto. A metà della settimana prossima è invece prevista la riunione del gruppo tecnico energia presieduto da Aurelio Regina per cominciare a discutere della proposta concreta. A quanto appreso da QE, all'incontro dovrebbero partecipare anche l'ad di Snam Stefano Venier e il presidente dell'Arera Stefano Besseghini.

Come sottolineato ieri dal Mite, le misure per il contenimento volontario dei consumi nel settore industriale "andrebbero a potenziare quanto già oggi comprende il sistema in termini di servizio di 'interrompibilità volontaria' nonché gli altri strumenti compresi nel Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale per la gestione attiva della sicurezza nei casi di criticità o di emergenza".

Intanto, come riporta il Sole24Ore, ieri Regina e la sottosegretaria Mite Vannia Gava hanno incontrato Socar e BP per promuovere un consorzio d'acquisto da 3 mld mc annui.

A quanto risulta a QE, il vertice è avvenuto in occasione di Gastech, facendo seguito a una lettera inviata da Confindustria al Governo per esprimere interesse al raddoppio del gasdotto Tap dal 2026.

All'incontro hanno preso parte i presidenti delle associazioni settoriali di ceramica, vetro, carta, chimica e acciaio, e oltre a 60 consorzi territoriali. L'obiettivo è arrivare alla firma di un memorandum of understanding.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Caltanissetta
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 575 Diffusione: 777 Lettori: 13.577
Rassegna del: 08/09/22
Edizione del:08/09/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Dissequestrati gli immobili di Montante

Gli strascichi della sentenza d'appello. Il Riesame restituisce il patrimonio all'imprenditore su richiesta dei suoi legali in quanto hanno rilevato che non c'è il rischio di dispersione e che non assolva agli obblighi in caso di sentenza definitiva

Tra i beni su cui eran stati apposti i sigilli c'era anche la villa di Serradifalco in cui vive l'imputato già condannato in 2° grado a 8 anni

Tiene ancora banco il cosiddetto caso Montante, in particolare gli strascichi legati alla sentenza di appello del processo di secondo grado chiusosi nei mesi scorsi.

Il tribunale del riesame di Caltanissetta ha annullato il provvedimento di sequestro dei beni all'ex leader di Confindustria Antonello Montante, ritenendolo infondato, ordinando la restituzione di tutti gli immobili all'imprenditore. La Corte d'appello di Caltanissetta presieduta da Andreina Occhipinti, dopo la condanna di secondo grado, accogliendo la richiesta del Comune di Caltanissetta, costituitosi parte civile con l'avvocato Raffaele Palermo, aveva disposto il sequestro della villa di Serradifalco di Antonello Montante, e altri beni immobili. Al provvedimento si erano opposti i legali di Montante, gli avvocati Giuseppe Panepinto e Carlo Taormina, i quali hanno poi presentato ricorso al riesame.

I difensori, nel discutere il proprio ricorso hanno sostenuto che non c'erano i presupposti per disporre un sequestro conservativo in quanto Montante non ha posto in essere alcun atto di dispersione del patrimonio e quindi non c'è rischio che, in caso di sentenza definitiva di condanna, non assolva a eventuali obblighi.

Nel processo conclusosi la scorsa estate la Corte aveva ridotto la pena per Montante a 8 anni rispetto ai 14 decisi in primo grado.

Con lui erano stati condannati il capo della security di Confindustria Diego Di Simone, che si era visto infliggere 5 anni rispetto ai 6 anni e 4 mesi del processo di primo grado, mentre al sostituto commissario Marco De Angelis erano stati inflitti 3 anni e 6 mesi rispetto ai 3 anni del primo grado. Dal processo uscirono assolti l'ex comandante provinciale della Guarda di Finanza e della Dia di Caltanissetta Gianfranco Ardizzone, condannato a 3 anni in primo grado, e il questore Andrea Grassi, dirigente della prima divisione dello Servizio centrale operativo della Polizia, a cui era stata cancellata la condanna a 1 anno e 4 mesi decisa in primo grado. Tutti e cinque gli imputati avevano scelto il rito abbreviato.

Secondo l'accusa Montante avrebbe messo in piedi un'attività di dossieraggio, potendo disporre di notizie riservate, per colpire i propri avversari e avrebbe condizionato la politica regionale. Associazione a delinquere, corruzione, accesso abusivo al sistema informatico, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento i reati contestati a vario titolo agli imputati.

Attualmente sono pendenti altri due processi in ordinario davanti al Tribunale di Caltanissetta. Vicende che si incrociano con l'inchiesta originaria Double face, divisasi in due tronconi al momento del processo viste le diverse scelte processuali e adesso è arrivata in aula anche la terza inchiesta riguardante le presunte ingerenze del cosiddetto sistema Montante con la politica che vede imputati, tra gli altri, l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, gli ex assessori Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, l'ex commissario Irsap, Maria Grazia Brandara oltre ad imprenditori e componenti delle forze dell'ordine.

Vincenzo Pane

Antonello Montante durante un'udienza del processo d'appello

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

IL PRESIDENTE DI SICINDUSTRIA

«Lotta alla mafia, lo Stato s'impegna ma serve anche una svolta culturale»

PALERMO. «Lo Stato continua a fare la propria parte nel contrasto alla mafia. Lo stesso deve fare la società civile, partendo proprio dal mondo dell'impresa». Lo afferma Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, a seguito dell'operazione Hesperia condotta dall'Arma dei carabinieri nella provincia di Trapani con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia, che ha portato all'esecuzione di 70 misure cautelari e 35 arresti nei confronti di presunti favoreggiatori del latitante Messina Denaro, attorno al quale il cerchio si stringe. «La cronaca evidenzia, qualora ce ne fosse bisogno - aggiunge Bongiorno - il radicamento forte che la mafia continua ad avere nei nostri territori, inquinando e depauperando il tessuto economico e mortificando chi fa impresa in modo sano.

«Nonostante gli importanti passi in avanti fatti, c'è ancora chi sceglie di sottomettersi alla criminalità organizzata per paura o, cosa più grave, per il proprio tornaconto. Questo, però, non può e non deve avvenire. Gli strumenti di sostegno per affrancarsi dalla pressione mafiosa ci sono. A questo punto occorre una svolta culturale affinché chi fa impresa abbia chiaro che la convenienza può esserci solo dall'alleanza con lo Stato».

Gregory Bongiorno presidente di Sicindustria si appella alla società civile per la lotta contro mafia e criminalità

Orofino, detenzione ingiusta ora lo Stato risarcirà gli eredi

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Buono fiere richiesto dal legale rappresentante

Sviluppo

Da domani le domande per il voucher fino a 10mila euro
L'accesso al portale attraverso la carta nazionale dei servizi

Roberto Lenzi

Il bonus per la partecipazione a manifestazioni fieristiche del ministero dello Sviluppo economico, cosiddetto «buono fiere» è pronto a partire, è diventato infatti operativo il portale telematico per la presentazione delle domande e, in parallelo, è stata messa a disposizione anche una guida per gli utenti. Non è ammessa la compilazione in parallelo delle domande in quanto l'inserimento dovrebbe essere effettuato dall'amministratore riconosciuto tramite Carta nazionale dei servizi (Cns). Inoltre, l'eventuale seconda domanda inserita annullerebbe la prima, facendo così slittare l'orario di inserimento, unico criterio per assegnare i voucher da 10mila euro ciascuno.

Le domande per il buono fiere potranno essere presentate esclusivamente tramite procedura informatica all'indirizzo misedgiaibuonofiere.invitalia.it dalle ore 10 alle ore 17, di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a decorrere da domani, 9 settembre, fino a chiusura dello sportello. Possono fare domanda per il buono fiere le imprese già autorizzate a partecipare a una delle fiere internazionali previste dal bando.

Accesso tramite smart card

L'accesso per la presentazione delle domande deve essere effettuato, esclusivamente da parte dal legale rappresentante dell'impresa proponente, mediante Carta nazionale dei servizi. Avendo effettuato l'accesso con Cns, il codice fiscale è immediatamente riconosciuto. Al primo accesso, si apre automaticamente la pagina del profilo utente, nella sezione relativa all'informativa sul trattamento dei dati personali per la presa visione.

A questo punto, l'utente può verificare i requisiti di accesso. Può scegliere l'impresa che fa domanda tra quelle di cui risulta essere rappresentante legale e procedere alla verifica dei requisiti di accesso alla predisposizione della domanda per il rilascio del buono fiere. Il dichiarante, se amministra più imprese, potrà selezionare l'impresa per cui presenta la domanda e ne visualizza l'anagrafica dell'impresa. Nel caso in cui l'impresa per la quale si vuole presentare istanza non sia presente nell'elenco sotto la voce «Selezione del soggetto richiedente», il dichiarante deve assicurarsi di risultare rappresentante legale dell'impresa nella visura camerale e attivarsi per la modifica se non risulta.

La compilazione della domanda

Nella sezione dedicata alle dichiarazioni, vengono effettuate tutte le autodichiarazioni necessarie alla corretta presentazione della domanda, nonché l'inserimento dell'importo in euro del buono richiesto. Questo può essere compreso tra 1 e 10 mila euro. Il buono è commisurato a una percentuale pari al 50% delle spese e degli in-

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

vestimenti effettivamente sostenuti dai soggetti beneficiari, per un massimo di 10mila euro per singolo richiedente.

Il richiedente è chiamato a verificare e nel caso modificare l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale verrà inviato il buono fiera qualora assegnato. Deve inoltre confermare il codice Iban dell'impresa proponente, che deve essere trascritto integralmente. Nessun invio multiplo è possibile, in quanto, oltre ad essere vietato, va considerato che l'inserimento è effettuato dall'amministratore che accede con la propria Cns e può essere inviata una sola istanza per il soggetto richiedente beneficiario.

L'invio di ulteriori istanze annulla la domanda presentata in precedenza durante il periodo di validità del bando. A seguito dell'invio, la procedura genererà l'attestazione di avvenuta trasmissione che è resa disponibile, per le istanze correttamente trasmesse, nella sezione «Lista domande» nella colonna «Azioni». Le domande sono correttamente trasmesse esclusivamente a seguito del rilascio da parte della procedura informatica dell'attestazione di avvenuta trasmissione. Per il supporto tecnico e problematiche relative alla compilazione dell'istanza di accesso alle agevolazioni le imprese possono scrivere a misedgiaibuonofiere@infocamere.it oppure contattare il numero 06.64892272.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CLASSE OPERAIA

Dispersione scolastica
maglia nera alla Sicilia
con un tasso dieci volte superiore
alla media nazionale
«Più tempo pieno per evitare
che i ragazzini vadano a lavorare»

SERVIZIO pagina 7

Dispersione scolastica maglia nera alla Sicilia che tocca punte del 21%

Il rapporto di Save the Children. Il numero di Neet più alto è a Palermo con il 14,71% seguito dal 12,42% di Ragusa. Catania registra il 9,86%

PALERMO. Il 23,1% dei 15-29enni in Italia si trova in un limbo, fuori da ogni percorso di lavoro, istruzione o formazione: il numero dei Neet è il più alto dell'Ue, oltre il doppio di Francia e Germania. Il 12,7% degli studenti non arriva al diploma, perché abbandona precocemente gli studi. C'è poi una percentuale rilevante, il 9,7% del totale, quasi un diplomato su 10 nel 2022, «senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università»: Save the Children, nel rapporto "Alla ricerca del tempo perduto", la definisce «dispersione implicita» ed è connessa all'impoverimento educativo e alla povertà materiale. In vista della riapertura delle scuole, l'associazione

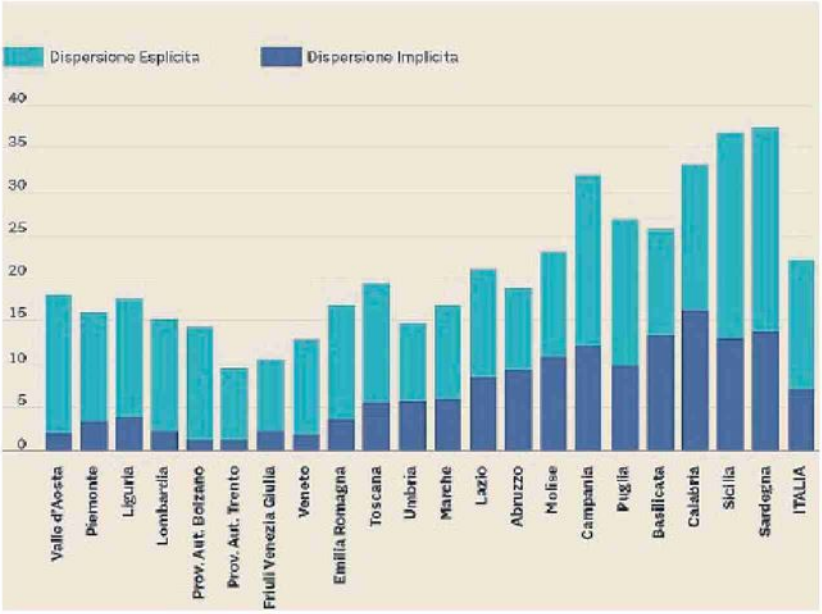
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

segnala alcuni deficit strutturali a livello nazionale e locale, in termini di spazi, servizi e tempi educativi, mettendo in luce un paradosso: laddove la povertà minorile e più alta, e sarebbe dunque importante un'offerta formativa di qualità, «la scuola è più povera, privata di tempo pieno, mense e palestre».

Ancora una volta a indossare a maglia nera è la Sicilia. Tra le province dell'Isola il tasso di dispersione scolastica più alto si registra a Palermo, con il 14,71%. Seguono Ragusa (12,42%), Trapani (11,28%), Siracusa (11,27%), Enna (11,02%), Caltanissetta (10.35%), Catania (9,86%), Agrigento (8,19%) e Messina (7,64%). Il rapporto segnala una forte disparità geografica nelle «dispersione implicita», che risulta più alta in Campania, al 19,8%. Save the Children cita i dati Invalsi del 2022: se si guarda alle competenze nelle singole materie, in Campania, Calabria e Sicilia più del 60% degli studenti non raggiungono il livello base delle competenze in italiano, mentre quelle in matematica sono disattese dal 70% degli studenti in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'abbandono scolastico nella maggior parte delle regioni del sud va ben oltre la media nazionale (del 12,7%), con punte in Sicilia (21,1%) e Puglia (17,6%) e valori decisamente più alti rispetto a Centro e Nord anche in Campania (16,4%) e Calabria (14%).

E' un dato di fatto, evidenzia poi Save the Children, che vi sia un correlazione tra livello di apprendimento e alcuni indicatori strutturali, apprezzabile guardando i dati in positivo: nelle province dove l'indice di «dispersione implicita» è più basso, le scuole primarie hanno assicurato ai bambini maggior offerta di tempo pieno (frequentato dal 31,5% degli studenti contro il 24,9% nelle province ad alta dispersione), maggior numero di mense (il 25,9% delle scuole contro il 18,8%), di palestre (42,4% contro 29%) e sono inoltre dotate di certificato di agibilità (47,9% contro 25,3%).

Servirebbero - stima l'organizzazione - 1 miliardo e 445 milioni per garantire il tempo pieno in tutte le classi della scuola primaria statale. Un'offerta adeguata di spazi e di tempi educativi - sottolinea - può contribuire efficacemente a ridurre le disuguaglianze educative territoriali: «Proprio dove i bambini, le bambine e gli adolescenti affrontano, con le loro famiglie, le maggiori difficoltà economiche c'è al contrario maggior bisogno di un'offerta educativa più ricca». «Per questo - osserva Raffaela Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children - chiediamo al nuovo governo che si formerà un investimento straordinario che parta dalla attivazione di aree ad alta densità educativà nei territori più deprivati": investire il 5% del Pil, al pari della media europea, vorrebbe dire rendere disponibili circa 93 miliardi, contro i circa 71 stanziati nel 2020.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/09/22
Edizione del:08/09/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/1

IL REPORT

Debiti e investimenti dall'Ue 70 miliardi agli enti locali del Sud ma non li utilizzano

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Sud, pioggia di fondi per debiti e investimenti ma gli enti locali non riescono ad utilizzarli

Srm. Pa esposte per 28,5 miliardi, 1.441 euro pro-capite; a vuoto 70 miliardi Ue per chiudere i mutui e raddoppiare le spese

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È come dare acqua ad un terreno reso impermeabile dalla prolungata siccità: non riesce ad assorbirla. Il paragone serve a spiegare a chi ci guarda da fuori perchè la pioggia di fondi, mai vista in 40 anni, riversata quest'anno dall'Ue sul Sud Italia e sulla Sicilia per rimediare ai danni della pandemia e della guerra non riesca a produrre effetti, a fare risalire il Pil e il benessere dei cittadini. Bastano pochi numeri elaborati dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo per tradurre il paragone in fatti.

La ricerca, realizzata da Salvio Capasso, responsabile servizio Imprese e territorio, con la ricercatrice Agnese Casolaro, prende in esame l'indebitamento degli enti locali (Regioni, Province, Comuni e comunità montane) e il finanziamento dei loro investimenti. Gli enti locali del Sud, secondo le intenzioni della Commissione Ue e del governo italiano che hanno programmato le risorse dei vari rivoli del Next Generation EU, tra cui il "Pnrr", avrebbero dovuto sostituire l'indebitamento tradizionale (fatto prevalentemente di costosi mutui, buoni obbligazionari e partenariato pubblico-privato, fonti che pesano sulle tasche dei cittadini) con queste nuove risorse fatte di finanziamenti a fondo perduto in conto capitale. Cioè, avrebbero dovuto partecipare ai bandi presentando progetti, e così sostituire i debiti che gravano sulle tasse dei cittadini con risorse gratuite.

L'ipotesi non era campata in aria, dato che, secondo i calcoli di Srm, l'indebitamento degli enti locali del Sud ammonta a 28,5 miliardi, pari al 7,8% del Pil, cresciuto del 9,2% nel 2021; cifra che pesa su ogni cittadino per 1.441 euro. La Sicilia è la quinta regione d'Italia per debito consolidato delle amministrazioni locali, con 6,64 miliardi nel 2021, pari all'8% del Pil (cresciuto del 19,8% nel 2021 "grazie" a nuovi mutui per 48 milioni, cioè 10,2 euro pro-capite in più solo lo scorso anno).

A fronte di questa massa di debito, da Bruxelles sono in arrivo al Sud 212 miliardi (80 miliardi dal "Pnrr", 54 dai fondi strutturali 2021-2027, 9,4 dal "React-EU", 58 dal Fsc, 9,4 per la Salerno-Reggio Calabria, 1,2 dal "Just Transition Fund). Di questi 212 miliardi, Srm calcola che ben 70 miliardi sono destinati direttamente agli enti locali del Sud, di cui 40 miliardi affidati alla gestione diretta dei Comuni. Significa che per fare i loro investimenti, Regioni, Province, Comuni e comunità montane potrebbero sostituire il loro indebitamento di quasi 30 miliardi, ma anche finanziare più del doppio di nuovi investimenti.

L'idea, purtroppo, non sta funzionando. Ai primi 25 bandi emanati per i Comuni nell'ambito del "Pnrr", la partecipazione di quelli del Sud è stata esigua. Chi ha immaginato questo meccanismo non ha fatto i conti con le ataviche carenze, di dissesto finanziario, di personale tecnico e di capacità di programmazione, degli enti locali del Sud. Del resto, se solo la Regione siciliana è riuscita a spendere appena 2,5 miliardi, il 59% dei 4,2 miliardi della vecchia programmazione Ue 2014-2020, cosa ci si poteva aspettare di diverso? L'occasione è stata utile per fare assunzioni-lampo di tecnici per i Comuni del Sud, ma questi non potevano in pochi mesi fare progetti che si attendono da 40 anni. Sarebbe stato meno rispettoso dell'autonomia locale, ma più pragmatico, mantenere la gestione di tutti i fondi nella competenza diretta dei ministeri, delle agenzie e delle società pubbliche che stanno invece attuando il "Pnrr" rispettandone rigidamente le scadenze.

Peso:1-1%,10-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 08/09/22
Edizione del:08/09/22
Estratto da pag.:1,18
Foglio:1/1

Economia

Contributi Irfis-Fin Sicilia

Servizio a pag. 18

Si sbloccano le somme che verranno erogate dall'Irfis-Fin Sicilia nei prossimi giorni

Fondi Po-Fers e Fsc Sicilia, in arrivo 12,5 milioni di euro per le imprese

Manenti (Confcommercio Sicilia): "Momento di grave crisi, servono risposte adeguate"

PALERMO - L'Irfis-Fin Sicilia erogherà nei prossimi giorni 12 milioni e mezzo di euro alle imprese che avevano partecipato al bando riguardante le misure Po-Fers e Fsc Sicilia e che erano state inserite in graduatoria ma senza ricevere alcuna somma.

È quanto il presidente dell'Irfis, Giacomo Gargano, ha comunicato al presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, che, in questo senso, aveva sollecitato i vertici della società partecipata dalla Regione per fornire risposte adeguate al momento di grave crisi che le imprese del terziario di mercato, oltre che degli altri comparti, stanno vivendo.

"Ci è stato spiegato dallo stesso presidente Gargano, che ringrazio per la sollecita risposta fornitaci – aggiunge Manenti – che la procedura, secondo quanto previsto dal bando, è già stata integralmente ultimata essendo state liquidate le istanze ammesse per un importo di 50 milioni. Le erogazioni ancora in sospeso, infatti, riguardavano il successivo provvedimento di "rifinanziamento" del governo Musumeci mediante risorse che sono già state trasferite, in parte, all'Irfis. Si tratta, nello specifico, di un ulteriore importo di 25 milioni già integralmente corrisposto agli imprenditori (per un totale di 75 milioni di euro). L'auspicio era che ulteriori somme potessero essere prontamente erogate a completamento. E da qui la notizia dello stanziamento di 12,5 milioni per rendere ancora un utile servizio alle imprese. Ringrazio il presidente Gargano, il consiglio direttivo, e assieme a loro anche il direttore generale Calogero Guagliano, per la capacità che hanno avuto di fare squadra e di fornirci un sostegno in questo momento così complicato. Riteniamo che solo attraverso un modus operandi del genere si possa arrivare a lenire tutte le sofferenze con cui i comparti da noi rappresentati stanno facendo i conti in questa difficile fase".

Le imprese erano state inserite in graduatoria ma senza ricevere le somme

"Le erogazioni ancora in sospeso riguardano somme già trasferite all'Irfis"

Gianluca Manenti

Peso:1-1%,18-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/09/22
Edizione del:08/09/22
Estratto da pag.:13,15
Foglio:1/2

VIA OLIVETO SCAMMACCA

Protesta dei commercianti per i cordoli del Brt

Via Scammacca «Cordoli ostacolo a scarico merci»

Brt5. Protesta dei commercianti, l'Amts disponibile al confronto. Caos, infrazioni e doppie file d'auto in via D'Annunzio

L'installazione dei cordoli gialli a protezione della corsia preferenziale del Brt5 è stata appena ultimata in via Olivesto Scammacca, dove i commercianti lamentano l'impossibilità di effettuare lo scarico merci. L'Amts si dichiara disponibile al confronto, intanto la vicinissima via Gabriele D'Annunzio è nel caos per la sosta irregolare di auto, che prosegue nonostante la recente istallazione dei cordoli, in alcuni punti già danneggiati.

CESARE LA MARCA pagina III

CESARE LA MARCA

L'area tra via D'Annunzio e la via Oliveto Scammacca si conferma come da previsioni uno dei test più severi per la corsia preferenziale del Brt (in questo caso "5") protetta da cordoli, come già era successo per il vicinissimo viale Vittorio Veneto, dove tuttavia l'assetto della viabilità è obiettivamente migliorato rispetto al precedente caos.

Uno snodo ad altissima densità di traffico e infrazioni, che c'erano prima dell'istallazione dei cordoli gialli, che ormai sono quelli con "bandelle" verticali per una maggiore protezione della corsia, e incredibilmente continuano ancora adesso. Ieri poco prima di mezzogiorno era incessante la "sinfonia" di clacson nel tratto più "caldo" di via D'Annunzio, a causa della sosta in doppia fila e della rabbiosa reazione dei malcapitati automobilisti rimasti intrappolati nello stallo blu dove avevano regolarmente parcheggiato. Insomma un inferno, mentre nella stessa via D'Annunzio alcuni dei nuovi cordoli portano già i segni di questa viabilità senza regole.

Negli ultimi giorni la realizzazione dei cordoli ha interessato la via Oliveto Scammacca - dove prosegue peraltro la sosta in doppia fila - con una giornata "campale", martedì scorso, e strada chiusa proprio nel tratto ad angolo con via D'Annunzio, con lavori comunque già ultimati. I cordoli del Brt hanno acceso la protesta dei commercianti di via Oliveto Scammacca, che dopo una lettera inviata al Comune si sono rivolti alla nostra redazione per ribadire l'impossibilità di effettuare lo scarico merci, a causa «dell'ostacolo insormontabile» rappresentato dai cordoli. di cui chiedono la rimozione, ancor più per gli esercizi commerciali sullo stesso lato della corsia, e nel tratto in cui è allestita un'impalcatura per lavori di ristrutturazione. «Abbiamo difficoltà con i mezzi che devono effettuare la consegna delle merci», rilevano i commercianti. Vero anche che la corsia con semplice striscia in una viabilità così "complicata" era spesso ostruita dalla sosta irregolare delle auto ai danni del servizio di trasporto pubblico, e dunque della collettività e della stessa vivibilità della zona.

Dall'Amts fanno sapere che - premesso che gli orari di carico e scarico merci sono quelli già previsti - se ci sono aggiustamenti da fare potranno essere valutati, nell'ambito di una posizione di «apertura al dialogo e al confronto». Sempre dall'Amts informano che sui 495 metri della via Scammacca, da via D'Annunzio a viale Sanzio, sono nove le intersezioni in cui la corsia protetta s'interrompe. Può esserci lo spazio, insomma, per la soluzione a un nodo di "logistica urbana" da cui in futuro sempre più dipenderà la vivibilità della città, ormai strettamente collegata all'efficienza del trasporto pubblico, contemperata alle esigenze dei commercianti.

NODO CORSIE

Esercenti in allarme, ma la semplice striscia gialla non è mai bastata a proteggere la preferenziale dell'autobus rapido

Peso:13-9%,15-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dalla questione di logistica urbana dipenderà sempre più in futuro la vivibilità della città

Peso:13-9%,15-50%

Telpress
Servizi di Media Monitoring
497-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 08/09/22
Edizione del:08/09/22
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

Nel voto per la Regione centrodestra in vantaggio Poi l'ex sindaco outsider, Chinnici e il candidato M5S

Sicilia, Schifani avanti. Sorpresa De Luca

di **Nando Pagnoncelli**

Il prossimo 25 settembre, insieme alle elezioni politiche nazionali, si terranno anche le elezioni regionali in Sicilia. L'isola, solitamente considerata un laboratorio politico "sperimentale", questa volta si presenta al voto con un'offerta politica molto simile a quella nazionale. Caterina Chinnici correrà sostenuta soltanto dai dem e dalla lista di Claudio Fava. Il M5S sostiene invece Nuccio Di Paola, capogruppo all'Assemblea Regionale Siciliana. Al contrario, anche in Sicilia il centrodestra è compatto, con la partecipazione anche della Nuova Dc di Totò Cuffaro e la lista Popolari e Autonomisti. Infine, anche in Sicilia il cosiddetto terzo polo presenta la sua candidatura in autonomia, sostenendo l'attuale vicepresidente della Regione Gaetano Armao.

Vi è, tuttavia, un elemento di forte differenziazione rispetto alla competizione nazionale: la candidatura di Cateno De Luca. L'ex sindaco di Messina si presenta come indipendente ed è forte del sostegno di numerose liste e di un ampio e crescente sostegno popolare. Il sondaggio condotto tra gli elettori siciliani mostra infatti che nelle intenzioni di voto Schifani è in testa con il 28,7% dei voti validi, ma al secondo posto troviamo proprio De Luca con il 23,5%. Seguono Chinnici (22,1%) e Di Paola (19,5%). Più staccati Armao (4,6%), e gli altri candidati. De Luca gode di una notorietà anche maggiore rispetto all'ex presidente del Senato (l'81% dei siciliani lo conosce, almeno per sentito dire, contro il 71% di Schifani). A questo primato, De Luca associa un buon gradimento complessivo, raccogliendo discreti giudizi anche al di fuori del suo elettorato.

Nel voto per le liste (è possibile il voto disgiunto) la lista «De Luca sindaco di Sicilia» è prima, avanti di un'incollatura al M5S (rispettivamente 18,7% e 18,4% dei voti validi). In corsa per il terzo/quarto posto Fratelli d'Italia (15,6%) e Pd (15,5%). Il centrodestra è complessivamente avanti, con il 33,6%, alla coalizione di De Luca (23,7%), al M5S (18,4%) e al centrosinistra (17,3%). Più staccata la lista di Azione e Italia viva a sostegno di Armao (4,7%).

La partita sembra quindi aperta a più esiti possibili. I siciliani vanno al voto in una fase delicata dal punto di vista sociale ed economico: l'economia è profondamente segnata da molti anni di difficoltà, e il tessuto sociale mostra ormai da tempo segni di logoramento che danno spazio a manifestazioni di insoddisfazione, marginalizzazione e rabbia che, come in altri contesti del Sud, sono più evidenti che nel Centro-Nord. Anche il fenomeno del voto che potremmo semplicisticamente definire «di protesta», che qui nel 2018 ha premiato ampiamente il M5S, si appresta a giocare un ruolo non secondario. C'è una percezione della politica come inadeguata e distante che nelle ultime tornate elettorali aveva ingrossato le fila dell'astensione. In questa occasione l'affluenza potrebbe essere puntellata, almeno in parte, dalla concomitanza con le Politiche: stimiamo infatti un dato di poco superiore al 50%.

In questo contesto, la vittoria alle prossime regionali appare ad oggi ancora pienamente contendibile da parte dei quattro principali candidati: Schifani è forte soprattutto del sostegno di una coalizione consolidata e data per favorita a livello nazionale, che potrebbe far scattare un effetto di trascinamento in grado di garantire la vittoria finale anche nell'isola. Il centrosinistra contrappone Caterina Chinnici, una figura apprezzata anche al di fuori della coalizione, che attiva un flusso di voto disgiunto in suo favore ma parte da una base di consenso limitato per le liste a suo sostegno. Tra De Luca e Di Paola sembra profilarsi una contesa soprattutto per il voto degli «insoddisfatti», all'ombra di una forte tentazione per il non voto da parte dei ceti più marginali e in difficoltà economica. I 5 Stelle hanno perso l'appeal e la credibilità di cinque anni fa ma sono in risalita a livello nazionale e Conte sa di avere in Sicilia un bacino privilegiato. De Luca è

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il candidato che si è mosso più in anticipo, ha consolidato la sua candidatura indipendente e ha schierato una potente macchina da voti sul territorio. Sulla base dei dati emersi nel sondaggio odierno rimane il dubbio che se il Pd e i 5 Stelle avessero evitato la rottura avrebbero potuto esprimere il presidente della Regione. Nei pronostici degli elettori De Luca sembra essere favorito (dal 22% degli elettori) su Schifani (18%) e Chinnici (8%), mentre solo chance marginali vengono attribuite a Di Paola (ma 1 elettore su 2 ancora non si sbilancia). In questo inedito intreccio tra voto nazionale e voto regionale, non resta che attendere per vedere se prevarranno gli orientamenti di voto o i pronostici dei siciliani.

(ha collaborato Andrea Scavo, direttore di ricerca Ipsos)

NPagnoncelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER QUALE CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE VOTEREBBE OGGI?
(% su quanti indicano un candidato)

	TOTALE INTERVISTATI		REGIONALI 2017
Renato Schifani (centrodestra)	**28,7%**	Musumeci	39,8%
Cateno De Luca (De Luca sindaco di Sicilia e altre liste civiche)	**23,5%**		
Caterina Chinnici (Pd e lista Centopassi)	**22,1%**	Fava	6,1%
		Micari	18,7%
Nuccio Di Paola (Movimento 5 Stelle)	**19,5%**	Cancelleri	34,7%
Gaetano Armao (Azione-Italia viva)	**4,6%**		
Fabio Maggiore (Italia sovrana e popolare)	**0,9%**	La Rosa	0,7%
Eliana Esposito (Siciliani liberi)	**0,7%**		

PER QUALE LISTA VOTEREBBE OGGI PER L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA?
(% su quanti indicano una lista)

	TOTALE INTERVISTATI		REGIONALI 2017
Forza Italia	**10,2%**	Forza Italia	16,4%
Fratelli d'Italia	**15,6%**	FdI	5,6%
Prima l'Italia-Lega Salvini	**4,9%**	+ Lega	
Nuova Dc	**1,6%**	totale liste MUSUMECI (cd)	39,8%
Popolari e autonomisti	**1,3%**		
totale liste SCHIFANI	**33,6%**	totale liste MICARI (cs)	18,7%
Partito democratico	**15,5%**	Partito democratico	13%
Lista Centopassi per la Sicilia	**1,8%**	Fava Centopassi	5,2%
totale liste CHINNICI	**17,3%**		
De Luca sindaco di Sicilia	**18,7%**		
altre liste a sostegno di De Luca	**5%**		
totale liste DE LUCA	**23,7%**	totale liste CANCELLERI	34,7%
Movimento 5 Stelle (Di Paola)	**18,4%**	Movimento 5 Stelle	26,7%
Azione-Italia viva (Armao)	**4,7%**		
Siciliani liberi (Esposito)	**1,3%**		
Italia sovrana e popolare (Maggiore)	**1%**	La Rosa	0,6%

SECONDO LEI QUALI SONO IN ASSOLUTO LE PRINCIPALI PRIORITÀ PER LA SICILIA? SU COSA SI DOVREBBE INNANZITUTTO INTERVENIRE PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE DELL'ISOLA?
(tre possibili risposte)

	TOTALE ELETTORI
lavoro e occupazione	61%
trasporti pubblici e infrastrutture locali	34%
raccolta e gestione dei rifiuti	27%
sicurezza, lotta alla mafia e alla criminalità	19%
sostegno imprese, innovazione e produttività	15%
ambiente, verde pubblico, inquinamento	14%
turismo, attrattività dell'isola e servizi ai turisti	14%
economia e commercio locale	14%
lotta al degrado sociale e culturale	13%
politiche sociali, welfare a sostegno di famiglie, anziani, persone fragili	12%
tutela dell'agricoltura e dei prodotti regionali	8%

Sondaggio realizzato da Ipsos per *Corriere della Sera* presso un campione casuale rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia secondo genere, età, stato occupazionale e provincia di residenza. Sono state realizzate 1.200 interviste (su 8.489 contatti), condotte mediante mixed mode Cati/Cami/Cawl tra il 2 e il 6 settembre 2022. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito *www.sondaggipoliticoelettorali.it* CdS

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

Energia, piano Ue in cinque punti Tetto ai prezzi, tasse sui super ricavi

Shock energetico
La Commissione propone aiuti alle utility in difficoltà
Target vincolanti di risparmio
In caduta gas e petrolio
Putin: con il price cap stop alle forniture all'Europa

La Commissione Ue scopre le carte e presenta un piano energia in cinque punti che prevede: risparmi vincolanti sui consumi; contributi di solidarietà sugli extra profitti delle società che non utilizzano gas per produrre elettricità e incassano profitti consistenti; contributi di solidarietà per le società oil, gas & coal; aiuti alle utility in difficoltà per le garanzie e tetto al prezzo del gas russo. Domani proposte all'esame dei ministri. Gas e petrolio scendono. Mentre Putin minaccia: con il price cap stop alle forniture. **Beda Romano** —*a pag. 2*

La Ue: tassare gli extra profitti delle società energetiche

Le proposte di Bruxelles. Nel piano in cinque punti target vincolanti di risparmio dell'elettricità e tetto al prezzo del gas (ieri in calo, come il petrolio). Domani misure all'esame dei ministri

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un piano in cinque parti quello che la Commissione europea ha presentato ufficialmente ieri ai Paesi membri dell'Unione europea per affrontare la crisi energetica. Tra le misure messe sul tavolo da Bruxelles e che saranno discusse domani tra i Ventisette (interlocutorie le prime reazioni) spiccano, oltre al desiderio di chiedere alle imprese del settore di riversare agli Stati membri i profitti in eccesso, anche obiettivi vincolanti di risparmio della corrente elettrica.

In una conferenza stampa qui a Bruxelles, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato che l'esecutivo comunitario intende proporre ai governi «obiettivi vincolanti di risparmio dell'elettricità nei periodi di maggiore consumo». La misura giunge dopo che in luglio i Ventisette si erano messi d'accordo per risparmiare gas su base volontaria da agosto a marzo per un totale pari al 15% dei consumi medi (si veda Il Sole 24 Ore del 27 luglio).

La seconda misura riguarda le società che non utilizzano gas per produrre elettricità e che in questo momento, poiché il prezzo della corrente elettrica è legato al prezzo dell'idrocarburo, stanno incassando profitti consistenti. La Commissione europea propone di riversare ai governi il denaro in eccesso perché possano utilizzarlo per ridurre le bollette elettriche. Secondo fonti di stampa, il tetto ai profitti di queste specifiche aziende potrebbe basarsi su un prezzo massimo di 200 MWh.

Questa misura (detta *revenue capture* in inglese) sarà valutata attentamente dagli Stati membri. La Polonia, per esempio, la ritiene una misura fiscale e quindi da approvare all'unanimità. Varsavia, inoltre, vuole piena libertà nell'uso del denaro. In Italia, invece, alcuni specialisti non si dicono convinti dell'utilità della misura: fanno notare che nel Paese i costi di produzione delle rinnovabili sono elevati e che l'uso del gas nella produzione energetica na-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zionale resta notevole.

La terza misura prevedrebbe un contributo di solidarietà delle società oil, gas & coal. Nel contempo, Bruxelles propone di facilitare la concessione di garanzie statali alle utilities costrette a pagare il gas a prezzi elevatissimi (oggi il costo del gas è 12 volte superiore a quello di un anno fa). Infine, quinta e ultima misura, la Commissione vuole mettere un tetto, osteggiato dalla liberista Olanda, al prezzo del gas russo via gasdotto. Alla Borsa di Amsterdam il costo dell'idrocarburo è sceso ieri fino a 207,6 euro al megawattora. Mentre il petrolio ha chiuso a 82 dollari al barile, minimo da gennaio.

Un diplomatico nazionale commentava ieri che «la maggior parte delle misure» comunitarie sono state giudicate «coerenti» dai Ventisette. La diplomazia italiana, per parte sua, intende studiare le proposte, insistendo per non limitare il tetto al gas al solo idrocarburo russo e per velocizzare il disaccoppiamento elettricità-gas. Invece il presidente Vladimir Putin ha risposto all'idea di un tetto ai prezzi, notando che Mosca rispetterà i contratti esistenti ma «non fornirà nulla» al di fuori di quelli.

Come detto, le proposte comunitarie – che giungono dopo una serie di *ballons d'essai* in termini di comunicazione che hanno terribilmente confuso il quadro – andranno ora studiate dai governi e discusse tra i ministri dell'Energia domani. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi potrebbero accordarsi sulle opzioni da seguire e chiedere quindi alla Commissione europea di presentare proposte concrete, possibilmente già la settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Putin minaccia lo stop alle forniture in caso di price cap: non daremo nulla al di fuori dei contratti esistenti

Le misure anti inflazione dei governi

1 Stati Uniti
Misure per 430 miliardi tra cui tagli ai costi dei medicinali, incentivi fiscali a favore dell'energia pulita, cancellazione debiti studenteschi

2 Brasile
Tagli alle imposte sui carburanti e aumento di benefit sociali. A settembre Petrobas ha di nuovo tagliato (7%) il costo della benzina

3 Germania
Aiuti per 65 miliardi finanziati in parte tassando gli extra profitti: una tantum per pensionati e studenti, aumento assegni familiari, sussidi per i trasporti. A luglio salvataggio da 15 miliardi della società eneregetica Uniper

4 Spagna
Taglio dell'Iva sul gas dal 21 al 5% a partire da ottobre, dopo il taglio sempre al 5% dell'Iva sull'elettricità

5 Francia
Pacchetto da 20 miliardi per aumentare pensioni e benefit sociali e sgravi fiscali alle aziende

6 Finlandia e Svezia
Trentatré miliardi alle utilities costrette ad aumentare le garanzie per operare alla Borsa elettrica

7 Austria
Fino a 4 miliardi per fissare un tetto al prezzo dell'elettricità, rimborsando gran parte dei costi alle famiglie: in media un contributo di 500 euro a famiglia

8 Giappone
Ad aprile varati aiuti complessivi per 103 miliardi di dollari. Aumento del 3,3% del salario minimo

9 India
Restrizioni all'export di alimentari come frumento e zucchero, tagli alle tasse sull'import di olio

10 Turchia
Aumento salario minimo 30% che si aggiunge al +50% di fine 2021

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Per le utility garanzie ormai fuori controllo sugli acquisti di elettricità

Il punto critico

Garanzie fuori controllo per le utility che devono acquistare elettricità sul mercato. L'ammontare delle garanzie complessive richieste alle imprese sui mercati future è esploso, per alcune di 5 volte, per altre di 8, per altre di 10 volte; per i più grandi soggetti si misura a centinaia di milioni di euro, in qualche caso a miliardi.

In aggiunta a questo, con l'autunno e la scadenza dei contratti non tutte le aziende energetiche sono sicure di poter rinnovare le forniture. Alla base di questa situazione l'esplosione e la volatilità dei prezzi che mettono in seria difficoltà le imprese energetiche meno solide. **Bufacchi, Giliberto, Serafini** —*a pag. 2-3*

Utility, la scure delle garanzie sui conti delle società elettriche

Il caso. L'esplosione e la volatilità dei prezzi mette alle corde chi vende energia a termine, costretto oggi a fornire collaterali 10 volte superiori rispetto a un anno fa con riflessi sul capitale circolante

Cheo Condina
Jacopo Giliberto

Due numeri a confronto, cui ne seguono a cascata tanti altri. Il 1 settembre 2021, un anno fa, il future elettrico a un anno trattato in Germania costava 73,64 euro per mille chilowattora. Un anno dopo, il 26 agosto 2022, costava 985 euro. Differenza: il 1.240% (arrotondato), più di dieci volte tanto. Il future elettrico tedesco è uno dei derivati di riferimento che in Europa servono a costruire le garanzie bancarie, le fideiussioni, i crediti per la liquidità, le coperture dal rischio prezzo, le *margin call* e tutti i meccanismi pagati dalle aziende energetiche, e soprattutto da chi acquista e rivende corrente elettrica oppure — nel caso dei produttori termoelettrici — acquista gas da bruciare nelle centrali per trasformarlo in elettricità.

Gli avvisi lanciati dalle aziende energetiche finlandesi, svedesi e tedesche; l'allarme dell'Eurelectric o l'intervento difensivo del Governo svizzero; le attenzioni su Uniper, Centrica, Equinor, Axpo: sono sintomi della sofferenza del settore.

Le garanzie da fornire, per chi opera sui mercati internazionali dell'elettricità, per esempio vendendola a termine, sono due: il cosiddetto *initial margin*, recentemente aumentato dal 17% al 21% dell'ammontare del contratto, e il *margin call*, cioè la differenza tra il prezzo stabilito dal contratto future e quello di mercato. È evidente che l'esplosione delle quotazioni dell'elettricità sui mercati hanno gonfiato a dismisura entrambi questi *cash collateral*. Con un'aggravante: sempre più spesso in Italia le cosiddette *clearing bank*, che gestiscono e di fatto garantiscono le posizioni delle utility sull'*initial margin*, hanno rincarato i servizi (anche del 40-50%) alla luce della volatilità dei mercati.

Estremo sunto di questa giungla involontaria di anglismi finanziari e cifre: rispetto a un anno fa l'ammontare delle garanzie complessive richieste alle utility sui mercati future è esploso, per alcune di 5 volte, per altre di 8, per altre di 10 volte; per i più grandi si misura a centinaia di milio-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ni di euro, in qualche caso a miliardi. In aggiunta, con l'autunno e la scadenza dei contratti non tutte le aziende energetiche sono sicure di poter rinnovare le forniture.

Numeri sfrontati, che si riflettono inevitabilmente sul livello di circolante delle aziende, mettendo in seria difficoltà quelle meno solide e spingendo comunque le altre ad approfondite riflessioni sulle geometrie del capitale. E numeri su cui si ritrovano operatori come A2A, la valdostana Cva, l'altoatesina Alperia, la milanese Sorgenia; aziende con silhouette opposte come la bolognese Illumia, trader del mercato libero dei consumatori, e la Tirreno Power, produttore termoelettrico che non si rivolge alle famiglie.

Sorgenia precisa che la situazione «è pienamente sotto controllo, poiché possiamo contare su risorse più che adeguate per far fronte alla situazione», mentre A2A fa notare come «la prudente gestione di cassa ha permesso di affrontare e superare questo periodo di forte instabilità», avvisando tuttavia che «in una situazione in cui i prezzi delle commodity dovessero crescere in modo repentino ed improvviso oltre i valori di picco sperimentati in agosto, serve un intervento di sistema».

Chi opera sui *future* dell'elettricità adotta un approccio "prudente e industriale" fissando una curva di ricavi nel triennio successivo, coprendosi appunto attraverso i derivati. Tuttavia, la volatilità e la speculazione hanno completamente snaturato questa funzione dei mercati, generando invece un danno altissimo in termini di garanzie a cui va aggiunta la perfidia della tassazione sui cosiddetti extraprofitti.

Ecco Marco Bernardi, presidente dell'azienda energetica bolognese Illumia: «Noi da tempo ci concentriamo su clienti che non ci espongono a coperture finanziarie, ma agli operatori viene chiesto dagli istituti finanziari di accantonare maggiore liquidità (collaterale) legata all'andamento giornaliero dei prodotti finanziari acquistati per coprire le posizioni dei clienti. Sostanzialmente ci si trova nel paradosso per cui per annullare il rischio mercato si corra un rischio finanziario dovuto alle significative oscillazioni giornaliere dei prezzi. L'esito è dover supportare *margin call* giornaliere, ovvero necessità di liquidità crescente quotidiana da versare all'aumentare dei prezzi».

Secondo Fabrizio Allegra, amministratore delegato della Tirreno Power, molte aziende sono esposte al «rischio liquidità. Il prezzo del gas, cresciuto anche 20 volte, impone un incremento notevole di fabbisogno di circolante. Le linee di credito erano commisurate a un business con valori e volumi diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

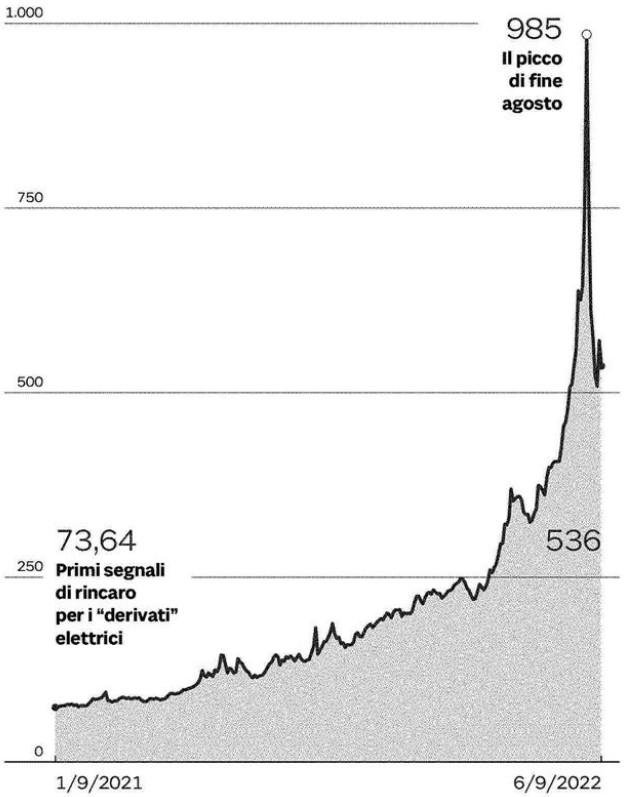
Per gli operatori più rilevanti impatti miliardari in termini di coperture ma per ora il sistema regge

+1.240%

L'INCREMENTO
È questo il balzo registrato dal future elettrico a un anno in Germania negli ultimi 12 mesi per mille chilowattora

Il rischio prezzo

I derivati: andamento del future Calendar23 in Germania



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SETTIMANA PROSSIMA OK AL DECRETO

Extra profitti, 2 miliardi in cassa Oggi al Cdm primo confronto sui fondi per il nuovo Dl aiuti

Fotina, Mobili *e* **Trovati** *—a pag. 5*

Extra profitti verso altri 1-1,2 miliardi tra ricalcoli e ritardatari

Caro-energia. Per il decreto Aiuti ter oggi primo esame sui numeri, via libera la settimana prossima dopo l'ok delle Camere alla relazione sulle entrate

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

I numeri del terzo decreto Aiuti per combattere il caro-energia ballano ancora. Ma non si presentano enormi. E soprattutto attendono la certificazione finale delle entrate tributarie al 31 agosto, in arrivo fra oggi e domani, che rappresenteranno il pilastro a cui appoggiare il finanziamento delle nuove misure.

Anche per questo il consiglio dei ministri chiamato a esaminare il nuovo provvedimento deve farsi largo in un'agenda fittissima che domani vede impegnati il ministro dell'Economia all'Eurogruppo di Praga e il titolare della Transizione ecologica Stefano Cingolani al consiglio Ue dei ministri dell'energia. Un primo giro di tavolo sui numeri si terrà oggi pomeriggio. Il via libera finale al decreto dovrebbe però arrivare solo la prossima settimana, dopo una convocazione a stretto giro del Parlamento per approvare la relazione sull'utilizzo delle maggiori entrate senza ritoccare gli obiettivi di deficit, con la stessa procedura del "finto scostamento" seguita per i primi due decreti Aiuti.

Le poche indicazioni che si fanno strada fra le tante incognite parlano di un provvedimento «snello». Sul tavolo c'è la proroga del credito d'imposta per gli acquisti di gas ed elettricità delle imprese, che punta a coprire tutti gli ultimi tre mesi dell'anno ma deve fare i conti con un costo cresciuto rispetto ai 3,37 miliardi stanziati per il periodo luglio-settembre. Ad aumentare la spesa è ovviamente il fatto che i prezzi dell'energia sono saliti ulteriormente, e questo ostacola le ambizioni della misura anche per quel che riguarda le ipotesi di aumento della percentuale di sconto. In pista resta ancora una nuova rateizzazione per sei mesi delle bollette, anche perché scaricherebbe una parte dei costi sul prossimo anno, mentre zoppica il finanziamento della Cig straordinaria. Il menù prevede poi una serie di norme che non pesano per la finanza pubblica, a partire da almeno un paio di interventi per accelerare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr. Nell'elenco dei delusi potrebbero finire regioni ed enti locali, che premono da giorni per un nuovo aiuto contro il caro energia di ospedali, scuole ed edifici pubblici. Ieri il presidente Anci Antonio Decaro ha evocato il timore dei sindaci di dover spegnere l'illuminazione pubblica di notte e tagliare il riscaldamento delle aule, ma i margini sono decisamente ridotti.

I confini stretti del decreto in arrivo sono inevitabili viste le risorse a disposizione, l'incrocio con le decisioni europee e le elezioni in arrivo. Sugli extra-profitti la minaccia della sanzione al 60% per chi non avesse pagato entro il 31 agosto non ha smosso più di tanto le acque. Fin qui gli incassi oscillano intorno ai 600 milioni (come anticipato sul Sole 24 Ore di sabato scorso), e potrebbero arrivare verso quota 900 con i pagamenti dell'ultima ora che emergeranno contabilmente oggi. Aiuta anche il ricalcolo che ha portato Eni a versare 340 milioni in più del previsto. Ma in totale questo primo giro di incassi si ferma intorno ai 2 miliardi, la metà dei 4,2 preventivati.

L'altra spinta per le nuove misure arriva dalle entrate extra delle ultime settimane (anche questi dati emergeranno contabilmente nelle prossime ore nei database del ministero dell'Economia), che però sono una fonte tutt'altro che infinita anche perché l'assestamento di bilancio ha già rivisto il tendenziale di tutto l'anno sulla

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

base degli andamenti dei primi sei mesi, anche se con una certa prudenza. A luglio, per dare un ordine di grandezza, l'Iva è cresciuta di 1,6 miliardi rispetto allo stesso mese del 2021, e un fenomeno simile dovrebbe essersi verificato ad agosto (al Mef lo calcoleranno appunto in queste ore).

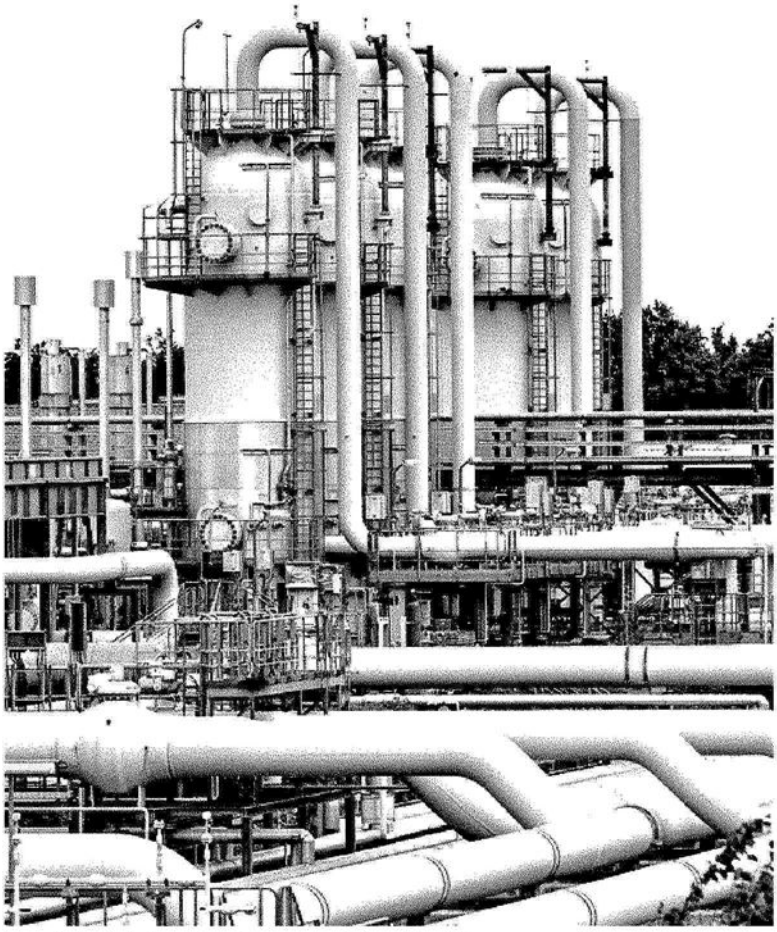
Il tentativo di ampliare un po' gli spazi finanziari del decreto, verso ambizioni che puntano addirittura a 12-13 miliardi, poggia poi sull'ipotesi di un nuovo congelamento di fondi ministeriali e di un aumento dell'aliquota degli extraprofitti. Ma questa mossa è complicata dai risultati deludenti raccolti anche nei tempi supplementari dell'acconto. Sembra più promettente la strada della tassazione europea annunciata ieri dalla presidente della commissione Ursula von der Leyen. Ma richiede più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

1,6 miliardi

CRESCITA DEGLI INCASSI IVA
A luglio, l'Iva è cresciuta di 1,6 miliardi rispetto allo stesso mese del 2021



Nuovi aiuti. Sul tavolo c'è la proroga del credito d'imposta per gli acquisti di gas ed elettricità delle imprese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DL AIUTI-BIS

Superbonus, rinvio a martedì prossimo per le correzioni

Rinvio per le correzioni alla disciplina degli sconti edilizi. Slitta infatti alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe affidato a un decreto interministeriale l'individuazione dei casi in cui la fattispecie non scatta. —*a pagina 8*

Rinvio per le correzioni al 110%

Superbonus. Slitta alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe un decreto interministeriale a individuare i casi in cui la fattispecie non scatta

Giuseppe Latour
Giorgio Santilli

Resta in pista l'emendamento al decreto legge Aiuti bis che dovrebbe portare a una limitazione, più o meno drastica, della responsabilità solidale nelle operazioni di cessione ed acquisto dei bonus edilizi e del Superbonus in particolare. Gli emendamenti, presentati in origine dai Cinque stelle e da Italia Viva, sono stati oggetto di una lunga trattativa tra i relatori del provvedimento al Senato e il Mef nella giornata di ieri, con vari tentativi di riformulazione del testo.

Ma prima ancora delle modifiche introdotte al testo dal Mef per ridimensionare la portata degli emendamenti originari, è il clima in cui si sono svolti ieri i lavori ad aver frenato l'esame del decreto legge e la ricerca di soluzioni agli emendamenti considerati prioritari dalle forze politiche. A un certo punto, a fine mattinata, si è rischiata la rottura totale, con l'azzeramento di tutti gli emendamenti. Questo non solo per la contrarietà del governo a molte delle originarie formulazioni ma anche per una guerra che si è scatenata fra le forze politiche, interessate a posizionare ognuna le proprie bandiere da far valere in campagna elettorale.

All'irrigidimento complessivo è seguita una pausa che ha portato alla fine alla decisione di rinviare tutto alla prossima settimana. Se restano spiragli per approvare uno o due emendamenti per ciascuna forza politica, resta anche la possibilità che non se ne faccia nulla e il decreto alla fine sia approvato senza modifiche.

Le riformulazioni dei due emendamenti sulla responsabilità in solido non hanno certo aiutato a ridurre la confusione. In un primo testo (33.0.6), che riscriveva l'emendamento pentastellato, il governo ha inserito la previsione di un decreto del Mef, di concerto con Mims e Mite, con cui sarebbero «individuate ipotesi di esclusione della responsabilità in solido di cui al periodo precedente per l'ultimo cessionario». Formulazione che rinvia la soluzione e non soddisfa nessuno.

In un secondo testo (42.0.2), oltre alla stessa formulazione, si riprendevano alcune proposte dell'emendamento Iv, gradite anche all'Ance, in particolare quella secondo cui «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari... è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine, nelle operazioni di compravendita e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto».

Probabile che, se maturasse la volontà politica da tutte le parti di procedere con la modifica, la prossima settimana assisteremmo a ulteriori riformulazioni. Come notano gli osservatori più attenti, anche i testi di ieri evidenziano comunque qualche buon passo avanti senza una soluzione definitiva del problema. Quanto meno, però, si sta entrando nel vivo di quella che attualmente è la causa principale di blocco nella vendita dei bonus.

Intanto, la partita in corso in Parlamento sulle novità in materia di responsabilità solidale coinvolge, a cascata, anche il fronte dell'agenzia delle Entrate. L'accelerazione di questi giorni sulle possibili modifiche ha, infatti, messo nel congelatore un lavoro che era a un passo dalla pubblicazione: una circolare, chiesta soprattutto dal mondo bancario, che avrà il compito di chiarire proprio il tema della responsabilità solidale.

La circolare 23/E di giugno scorso - va ricordato - ha introdotto alcune

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

indicazioni molto contestate in materia di responsabilità di chi acquista i crediti fiscali. In sostanza, ha spiegato che gli acquirenti, soprattutto se qualificati (come le banche), devono dimostrare la loro diligenza nelle operazioni di compravendita, se non vogliono essere chiamati a rispondere dell'eventuale illegittimità del credito. Chi acquista i bonus, quindi, deve fare tutti i controlli necessari ad accertarsi di non immettere sul mercato liquidità destinata, di fatto, ad arricchire chi ha commesso una frode. Altrimenti può essere chiamato a risponderne.

La diligenza viene valutata su una serie di parametri, sei in tutto, indicati dalle Entrate. Alcuni di questi, però, hanno messo in crisi le banche, perché eccessivamente generici. Ad esempio, l'incoerenza reddituale e patrimoniale «tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni». O la sproporzione «tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare».

Tutte situazioni di squilibrio che, però, l'Agenzia non ha spiegato come misurare. La circolare servirà proprio a chiarire questi indici e, dopo il passaggio in Senato, rischia di assumere un peso ancora maggiore.

Alcune ipotesi di compromesso sull'emendamento al decreto Aiuti, come quella scaturita dalla proposta Iv, si concentrano sull'ultima cessione, quella dalla banca alla partita Iva, sterilizzando solo la responsabilità dell'ultimo acquirente. Non dicono niente dei passaggi precedenti e, quindi, spostano poco per gli istituti di credito che, dal canto loro, chiedono certezze su come fare le verifiche sulle cessioni ed essere al riparo da contestazioni future.

Per loro, più che gli emendamenti in arrivo, potrebbero essere decisive le indicazioni delle Entrate. Che, peraltro, in assenza di modifiche, resteranno come unica bussola per il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta la possibilità che non ci siano correzioni: in quel caso diventerà decisiva la circolare delle Entrate

In breve

1
LA TRATTATIVA
Gli emendamenti da 5s e Italia Viva

Gli emendamenti oggetto della trattativa di questi giorni sono stati presentati originariamente da Cinque stelle e Italia Viva. Sono stati oggetto di varie riformulazioni, che hanno previsto una riduzione più o meno drastica della responsabilità solidale tra titolare della detrazione e acquirente del credito in caso di frodi.

2
IL DOCUMENTO
Ferma la circolare delle Entrate

L'accelerazione delle possibili modifiche in materia di responsabilità solidale ha frenato una circolare che l'agenzia delle Entrate stava preparando sullo stesso tema. Si concentrerà sulla definizione degli indici di rischio, inseriti nella circolare 23/E, necessari a misurare la diligenza di chi acquista i crediti.

Rinvio per le correzioni al 110%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Draghi centrerà 29 target su 55, il nuovo governo chiuderà gli altri

Pnrr. Tra gli obiettivi lasciati al nuovo esecutivo l'attuazione della concorrenza. I balneari creano comunque tensione: Lega e FdI non vogliono che l'iter parta (con il rischio di non arrivare in tempo)

Carmine Fotina
Giorgio Santilli

A dispetto delle polemiche da campagna elettorale, il governo Draghi ha segnato in modo nettissimo sull'attuazione del Pnrr lo spartiacque fra la propria azione e quella del prossimo governo. Un taglio netto che non lascia margini di ambiguità o spazio a interpretazioni strumentali. Le tabelle messe a punto da Palazzo Chigi elencano infatti i 29 provvedimenti e target che l'attuale esecutivo vuole portare al traguardo entro il mese di ottobre e i 22 che invece arriveranno a conclusione fra novembre e dicembre. Solo per citare le riforme principali, oggetto di attenzione a Bruxelles, nel gruppo che Draghi porterà al traguardo, al netto di complicazioni politiche sempre possibili (si veda il servizio a pagina 37), c'è la riforma del processo penale e civile. Nel gruppo che resterà al nuovo governo l'attuazione della legge sulla concorrenza.

Il riferimento generico a novembre e dicembre nella quarta tabella indica in realtà una scelta netta: sarà compito del nuovo governo scandire la marcia verso il raggiungimento di questi obiettivi. Quel che il governo Draghi può ancora fare, dove le condizioni tecniche (e politiche) lo consentiranno, è avviare l'iter di esame di alcuni provvedimenti previsti per fine anno, con la prima approvazione in Cdm.

Un atteggiamento che è una forma di riguardo per l'azione del prossimo governo. Che sarà il solo responsabile del raggiungimento o meno dei 55 target, ma potrebbe essere ostacolato in questo percorso proprio dal fatto che l'iter di alcuni provvedimenti non sia stato neanche avviato. Alcuni decreti hanno bisogno di pareri del Consiglio di Stato e del Parlamento, passaggi non facili e non rapidi. Facile andare fuori tempo massimo e la Ue non perdona. Tanto più che il prossimo Parlamento e il prossimo governo saranno liberi di modificare il testo approvato in via preliminare.

A scatenare tensioni è proprio il tema dei balneari e più in generale l'attuazione della concorrenza. La legge annuale del 2021 è entrata in vigore il 27 agosto (era uno dei target di fine anno). Ma secondo il cronoprogramma del Pnrr vanno approvati entro l'anno anche i 19 provvedimenti attuativi: sette decreti legislativi, per altrettante deleghe al governo, sei decreti ministeriali e sei atti di altro tipo.

Il governo li inserisce, come visto, fra gli obiettivi che non porterà a termine. Pesa il clima politico pre-elettorale (Lega e Fratelli d'Italia hanno già agitato un secco no preventivo anche alla prima approvazione del decreto sulle concessioni balneari, e sui servizi pubblici locali ci sono resistenze bipartisan), oltre alla complessità dell'iter. Nel caso dei balneari, il decreto delegato deve essere adottato su proposta del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) e del Ministro del Turismo, di concerto con Mite, Mef, Mise e Affari regionali e le autonomie, previa intesa in Conferenza Unificata. Fonti Mims fanno sapere che il decreto è sostanzialmente pronto e «in via di trasmissione» al Turismo, dove però potrebbe arenarsi considerando che il ministro leghista Massimo Garavaglia ha già fatto sapere che il dossier dovrà scavallare il voto. Si aggiunga che serve il parere (non vincolante) del Consiglio di Stato da acquisire entro 45 giorni e che, solo dopo, il decreto va inviato alle commissioni parlamentari competenti che hanno poi 30 giorni di tempo per pronunciarsi prima che il governo possa procedere per l'approvazione definitiva. Inevitabile, considerando il voto del 25 settembre, che ad esprimersi sarà il nuovo Parlamento, mntre è alto il rischio che partendo dopo l'insediamento del nuovo governo non si arrivi in tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Rata Pnrr dicembre 2022

Nella prima scheda i risultati già centrati dal governo Draghi per ottenere la rata Pnrr di dicembre 2022. Nella seconda e terza scheda i risultati che verranno centrati a settembre e ottobre. Nella scheda in basso. i risultati che dovrà centrare il prossimo governo per ottenere la rata Pnrr di fine anno

RISULTATI GIÀ CONSEGUITI

M5C2-13(M)
Progetti di rigenerazione urbana delle Città metropolitane

M5C2-17(M)
Strategia Fondo dei fondi della BEI per i Piani urbani integrati

M1C1-35(M)
Riforma commissioni tributarie

M2C4-24(M)
Piano bonifica dei siti orfani

M3C1-12(M)
Aggiudicazione degli appalti del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)

M3C2-1(M)
Semplificazione per la pianificazione strategica del sistema portuale italiano

M3C2-4(M)
Semplificazione autorizzazione per gli impianti di cold ironing

M4C1-6(M)
Formazione di qualità del personale scolastico

M1C1-5(M)
Istituzione della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale

RISULTATI CHE POSSONO ESSERE CONSEGUITI ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE 2022

M2C1-18(M)
Isole verdi: graduatoria progetti ammessi a finanziamento

M2C4-2(M)
Riforma gestionale per i servizi idrici integrati

M5C1-6(T)
Piano di rafforzamento 2021-2023 dei Centri per l'impiego

M5C1-8(M)
Piano per la lotta al lavoro sommerso e roadmap attuativa

M4C1-5(M)
Riforme del sistema di istruzione primaria e secondaria

M4C1-29(M)
Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti

M6C2-1(M)
Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)

M1C2-6(M)
Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2021

M2C1-20(M)
Aggiudicazione appalti Green Communities

M1C1-6(M)
Ecosistema cybersecurity

M5C1-12(M)
Certificazione della parità di genere e incentivazione per le imprese

RISULTATI CHE POSSONO ESSERE CONSEGUITI ENTRO IL MESE DI OTTOBRE 2022

M1C1-36(M)
Riforma del processo civile e penale e la riforma del quadro in materia di insolvenza

M1C1-102(M)
Relazione sull'efficacia delle amministrazioni per l'attuazione della spending review

M1C3-6(M)
Criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati con fondi pubblici

M3C1-3(M)
Ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania

M3C2-2(M)
Regolamento aggiudicazione concessioni portuali

M1C1-123(T)
Ulteriori 35 servizi nel sito web istituzionale dell'INPS

M1C1-124(T)
Miglioramento delle competenze Ict parte di almeno 4,250 dipendenti dell'INPS

M1C1-9(T)
Realizzazione di almeno 5 interventi per migliorare le strutture di sicurezza cibernetica

M1C1-57(M)
Provvedimenti normativi di natura secondaria per la semplificazione delle procedure amministrative

RISULTATI CHE SARANNO CONSEGUITI NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE 2022

M1C1-34(T)
Assunzione di 8,764 dipendenti per i tribunali civili e penali

M1C1-105(T)
Incremento delle "lettere di conformità" inviate ai contribuenti

M1C1-106(T)
Riduzione delle "lettere di conformità" falsi positivi

M1C1-107(T)
Aumento gettito fiscale generato dalle "lettere di conformità"

M2C1-3(M)
Graduatoria finale dei progetti per la logistica nell'agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo

M2C1-4(T)
Parco agrisolare - Assegnazione ai beneficiari di almeno il 30% delle risorse finanziarie totali

M2C2-8(M)
Rafforzamento smart-grid - Appalti pubblici per l'aumento della capacità di rete

M2C2-12(M)
Progetti per migliorare la resilienza della rete del sistema elettrico

M2C3-9(M)
Miglioramento reti riscaldamento

M2C4-19(T)
1.650.000 alberi per le aree verdi urbane ed extraurbane

M3C2-8(T)
Aggiudicazione alle Autorità di sistema portuale delle opere del programma Porti verdi

M5C1-2(M)
Piani di attuazione regionale del Programma GOL e svolgimento delle attività previste dai Piani per almeno 300.000 persone

M5C2-7(T)
Realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno un progetto relativo alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali

M4C1-28(T)
Assegnazione di almeno 7.500 nuovi posti letto per studenti negli alloggi per studenti

M4C2-1(T)
Assegnazione di almeno 300 assegni di ricerca per progetti presentati da giovani ricercatori

M6C2-7(M)
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero - aggiudicazione e conclusione dei contratti per la fornitura dei servizi per la digitalizzazione degli ospedali

M1C3-30(T)
Fondi tematici della Banca europea per gli investimenti: erogazione al Fondo di un totale di 350 milioni

M1C3-31(T)
Fondo Nazionale del Turismo: Erogazione al Fondo di un totale di 150 milioni di euro in sostegno del capitale

M1C2-8(M)
Investimenti attuativi anche di diritto derivato per l'effettiva attuazione e applicazione delle misure della legge annuale sulla concorrenza 2021

M1C1-7(M)
Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi e di diritto derivato in materia di energia

M1C1-3(M)
Completamento del Polo Strategico Nazionale (PSN)

M1C1-4(M)
Implementazione della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei dati

M1C1-7(M)
Avvio e attivazione della rete dei laboratori di screening e certificazione della cybersecurity

M1C1-8(M)
Attivazione nell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza di unità centrale di audit sulle misure di sicurezza PSNC e NIS

M1C1-10(M)
Istituzione del Team per la Trasformazione digitale e istituzione di una NewCo, dedicata a supportare le amministrazioni centrali nell'aggiornamento digitale

M5C3-1(M)
Aggiudicazione dell'offerta per gli interventi volti a migliorare i servizi e le infrastrutture sociali nelle aree interne e per il sostegno alle farmacie nei comuni con meno di 3.000 abitanti

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.